

(N. 35)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 21. Aprile 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

IMPERO FRANCESE

Parigi 7. Aprile.

Sabbato 4. corrente a due ore dopo mezzo di, in esecuzione degli ordini di S. M. l'IMPERATORE e Re, S. A. S. Monsignore il Principe Arcicancelliere dell'Impero si è recato al Senato. I signori Regnault (di Saint-Jean d'Angely) e Lacuée, oratori del Consiglio di Stato, sono stati introdotti nella sessione.

S. A. S. è stata ricevuta col solito cerimoniale, e, presavi seduta, disse:

„ Signori; il sempre perseverante odio de' nemici della Francia ha finora reoditi inutili i molteplici sforzi di S. M. l'IMPERATORE e Re per lo ristabilimento della pace.

„ S. M. vedesi dunque costretta di proseguire il corso delle sue operazioni militari, le quali, mercè il suo genio, secondato dal valore delle sue truppe, sono state coronate da cotanti successi.

„ Le Potenze belligeranti però da tutte le parti raccolgono i loro estremi espedienti.

„ Straordinari reclutamenti, immense leve tendono a ripopolare quelle armate, state o distrutte o disperse in faccia alle aquile imperiali.

„ In tali circostanze, o signori, l'IMPERATORE ha riconosciuto esser della sua prudenza di preparar per tempo nuovi mezzi contro questi nuovi tentativi.

„ Egli ha pensato che lo spiegare grandi forze solo possa trarre i nemici al sentimento dei loro veri interessi.

„ Per giungere a questo scopo, S. M. giudi-

ca necessario di chiamare fin da questo momento una parte della coscrizione dell'anno 1806.

„ Tal è, signori, lo scopo d'un progetto di Senato-consulto che vi sarà presentato in questa seduta, dopo che avrete ascoltata la lettura del messaggio indirizzato al Senato da S. M. l'IMPERATORE e Re, e quella d'un rapporto del ministro della guerra, di cui S. M. ha voluto che vi fosse fatta comunicazione.

„ Una disposizione particolare di questo progetto non sfuggirà alla vostra attenzione, e sarà per voi una nuova occasione di conoscere le paterne bontà di S. M. Ella non ha voluto che i nuovi coscritti affrontassero le grandi fatiche della guerra, prima d'essersi per gradi con esse familiarizzati; e fino all'epoca determinata per offrire al loro coraggio l'occasione di segnalarsi ne' campi della vittoria, rimarranno nell'interno, affine di apprendervi le manovre e la disciplina sotto di capi, i cui esempj saranno per essi vive lezioni di coraggio e di devozione al loro Sovrano ed alla gloria della patria. Questi capi, o signori, saranno scelti fra di voi; e in questa intenzione di S. M. è facile di riconoscere in un medesimo tempo una prova della sua tenera sollecitudine pei coscritti, ed una testimonianza de' sentimenti di stima e di confidenza ond'egli è animato pel Senato.

„ La premura, o signori, colla quale voi avete sempre secondate le grandi viste di S. M., specialmente coi vostri decreti dei 24. settembre 1805, e 4. dicembre 1806, è una sicura caparra dello zelo che impiegherete nella presente congiuntura.

„ L'ardore dei giovani francesi per militare sotto le bandiere del loro IMPERATORE proverà che Jégai sono di calcar le orme de' loro maggiori, e che al par d'essi sentonsi chiamati a divenir l'ornamento e la difesa delle loro contrade.

Per tal guisa i nemici della Francia che da gran pezzo vanno lusingando le loro chimeriche speranze con ostacoli che non hanno esistito, con germi di discordia perduti in un sentimento universale d'amore e d'ammirazione per l'Eroe che ne governa, vedranno tutte le età, tutte le classi, tutte le opinioni riunirsi per la difesa comune; vedranno intorno gli stessi vessilli e quelli, i cui talenti sono stati segnalati da un nuovo ordine di cose, e chi per dolorose rimembranze avrebbe potuto allontanarsene.

Allora forse s'apriranno i loro occhi; allora potranno conoscere tutta la vanità delle loro imprese; impareranno almeno che facilmente non si abbassa un Impero fondato dal genio, sostenuto dal coraggio, rassodato di giorno in giorno dall'amore e dalla fedeltà.

In seguito si è fatto lettura degli atti seguenti: Estratto delle minute della Segreteria di Stato.

Dal nostro campo imperiale d'Osterode li 10 marzo 1807.

I. NAPOLEONE, Imperatore de' Francesi, Re d'Italia. Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Il Senato si riunirà li 4 del mese d'Aprile prossimo nel solito luogo delle sue adunanze sotto la presidenza del nostro cugino l'Arcicancelliere dell'Impero.

Firm. NAPOLEONE.

Per l'Imperatore

II. Ministro Segr. di Stato, Firm. U. B. MARET.
Dal campo imperiale d'Osterode, 19. marzo 1807.

Rapporto del Ministro della guerra a S. M. l'Imperatore e Re.

Sire; le armate di V. M. non furono mai così numerose, così bepe esercitate e organizzate meglio.

Il senato-consulto del 14 settembre 1805 ha messo alla disposizione del governo 80m. uomini della coscrizione del 1806. Quello del 4 dicembre scorso ha ordinato la leva d'un simil numero d'uomini della coscrizione del 1807.

Questi 160m. uomini hanno raggiunte le loro bandiere. Io non posso che rendere la più vantaggiosa testimonianza dell'attività de' prefetti, della buona condotta degli ufficiali di reclutamento e della gendarmeria, e soprattutto dell'eccellente spirito manifestato in queste circostanze da tutta la intera nazione.

Ma, Sire, non bisognerebbe conchiudere dal risultato di questo concorso generale di tutti i

sentimenti, che le armate di V. M. sieno di 160m. uomini più numerose di quello che non erano al momento in cui è scoppiata la guerra della quarta coalizione?

Le reviste annui si sono terminate dopo il 1 settembre; e per effetto delle doppie ispezioni che V. M. aveva ordinate, è venuto il caso di stralasciare dai controlli i vecchi soldati che avevano acquistato de' diritti alle ricompense militari, o perchè il tempo de' loro servigi era spirato, o per le onorevoli ferite ond'erano coperti. Il numero de' congedi o delle giubilazioni, che si accordarono, è ammontato a 16 mila. Il consumo prodotto dalle malattie in un'armata così considerabile, le perdite fatte sul campo di battaglia ne' combattimenti di Scheleitz e di Saalfeld, nella giornata di Jena, ne' combattimenti di Prenzlau, di Lubeca, ne' fatti di Pultusk e di Goymin, ne' combattimenti di Bergried e di Hoff, e nella battaglia d'Eylau; la perdita de' prodi che sono periti in conseguenza delle loro ferite, o che ho dovuto far passare ne' depositi per essere giubilati alla prima ispezione, hanno prodotto un'altra diminuzione di 14m. uomini. In realtà dunque, o Sire, si è di 130m. uomini che trovasi in questo momento aumentato il vostro stato militare. Voi avevate, alla fine della guerra della terza coalizione, numerose, belle, formidabili armate; ancor più lo sono divenute con questo rilevante accrescimento.

L'armata d'Italia che V. M. ha riunito nel Friuli e nei campi di Brescia, di Verona, di Bassano e d'Alessandria, è la più considerabile che la Francia abbia mai avuto in quelle contrade. Nulla n'è stato ritirato per la Grande Armata, eccetto alcuni corpi di truppe a cavallo, che sono state rimpiazzate in conseguenza della risoluzione presa da V. M. di raddoppiare la formazione della cavalleria.

L'armata di Dalmazia aveva sofferto delle malattie che sono cessate al ritornar della bella stagione: essa ha riparato alle sue perdite, e i suoi depositi in Italia offrono una forza notevole.

L'armata di Napoli ha ricevuto 10m. coscritti, tratti dai depositi che V. M. ha fatto stabilire in divisioni ne' suoi Stati d'Italia.

La grande Armata copre co' suoi trionfi la frontiera del Reno, che lo è in seconda linea dalla riserva comandata dal maresciallo Kellermann.

I corpi del campo di Boulogne, messi a numero colla coscrizione del 1807, ponpono il nord della Francia al coperto de' tentativi del nemico.

V. M. ha ordinato a Saint-Lô, a Napoléon-Ville, e nella Vandea la formazione di tre campi che proteggono le coste della Bretagna, della Normandia e della Guascogna; questi vansi ora riunendo.

I granatieri ed i cacciatori delle guardie nazionali dei dipartimenti della Geronda, della Senna Inferiore, e del Reno sono venuti a concorrere a questo sistema di difesa interna.

In tale stato di cose, obbedisco agli ordini di V. M. proponendole di chiamare da questo momento la coscrizione del 1808, e di formare 5. legioni di riserva nell'interno. V. M. m'aveva fatto conoscere, che oltre questa linea di campi e queste riunioni di guardie nazionali che cingono le sue frontiere, voleva avere una triplice riserva che mettesse il suo territorio al sicuro contro qualsiasi progetto d'insulto. Ella altronde ha considerato che i campi di Boulogne, di Saint-Lô, di Napoléon-Ville e della Vandea impiegano un gran numero di vecchi battaglioni pronti a portarsi ovunque potrebbero essere necessari, e che allora ella trarrebbe tutti i vantaggi della sua previdenza, poichè le sue frontiere o le sue coste sarebbero ancor sufficientemente guerite dalle guardie nazionali e dalle legioni della riserva.

Questa previdenza, o Sire, è degna del capo d'un gran popolo e d'un capitano, che lo ha veduto benchè costantemente vittorioso, sollecitamente occuparsi di tutto ciò che riparar poteva un rovescio. Quand'ella marciava alla vittoria di Jena, io ho dovuto, in vista de' suoi ordini, armare, e provvedere tutte le piazze del Reno, come se il nemico avesse potuto minacciare le sue frontiere.

Per importanti che sieno queste considerazioni, ve n'ha una non meno degna del cuore di V. M. I coscritti del 1808, starebbero chiamati dall'ordine naturale delle cose a venire, dentro 6. mesi, sotto le bandiere; e quindi dovrebbero allora far lunghe marce, sopportar fatiche, a cui vuole una buona e paterna amministrazione che vengano preparati ed avvezzi in una maniera insensibile. Riuniti sei mesi prima avranno il vantaggio d'iniziarsi nel mestier de' armi nelle nostre piazze, nei nostri campi, nel seno stesso della patria.

Per un'altra disposizione, ispirata egualmente a V. M. dal suo amore pe' suoi popoli, ella ha voluto affidare l'istruzione di questa gioventù a persone distinte pel loro grado e pe' servigi che hanno renduti allo Stato. Ella ha in conseguenza chiamato al comando delle legioni della riserva dell'interno quelli fra i membri del Senato, i quali, prima di far parte di questo corpo, si erano renduti illustri pe' loro talenti militari.

Sono i padri della patria che ne educeranno i figli, è l'esperienza consumata che dirigerà i primi passi de' giovani francesi nella carriera della gloria.

Tanti vantaggi riuniti, o Sire, devono decidere V. M. a chiamare in questo punto la coscrizione del 1808.

Una sola obbiezione, o Sire, potrebbe essere opposta ai patenti motivi che dettano una tale determinazione; e questa è l'aumento di spesa che deve risultarne. Ma le finanze di V. M. sono in uno stato sì prospero; ella ha saputo sì bene procurarsi, in circostanze straordinarie, straordinarie risorse, che, senza imporre a' suoi popoli nuove contribuzioni, e senza esigere da essi nuovi sacrifici, può soddisfare a ciò che dimanda la sua gloria e la sicurezza della patria.

Il Principe di Neuchâtel, ministro della guerra.

Firm. Maresciallo ALESSANDRO BERTHIER.

Messaggio di S. M. I. e R. al Senato.

„ Senatori; Noi abbiamo ordinato che un progetto di Senato-consulto, avente per oggetto di chiamare da questo momento la coscrizione del 1808, vi sia presentato.

„ Il rapporto, che ci ha fatto il nostro ministro della guerra, vi farà conoscere i vantaggi d'ogni sorta che risulteranno da questo provvedimento.

„ Tutto si arma a noi d'intorno. L'Inghilterra ha ultimamente ordinata una leva straordinaria di 200m. uomini; altre Potenze hanno del pari ricorso a considerabili reclutamenti. Per formidabili e numerose che sieno le nostre armate, le disposizioni contenute in questo progetto di Senato-consulto ci sembrano, se non necessarie, almeno utili e convenienti. E' forza che alla vista di questa triplice barriera di campi che circonda il nostro territorio, siccome all'aspetto del triplice ordine di piazze forti che garantiscono le nostre più importanti frontiere, i nostri

„nemici non concepiscano la speranza di verun successo, si smarriscano di coraggio e sieno tratti finalmente, dalla impotenza di nuocerli, alla giustizia, alla ragione.

„La premura, colla quale i nostri popoli hanno eseguiti i Senato-consulti del 22. Settembre 1805. e del 4. Dicembre 1806., ha vivamente in noi eccitato il sentimento della riconoscenza. Ogni francese si mostrerà egualmente degno d'un sì bel nome.

„Noi abbiamo chiamati a comandare ed a dirigere questa interessante gioventù, de' Senatori i quali si sono distinti nella carriera delle armi, e desideriamo che voi riconosciate in questa determinazione la illimitata confidenza che in voi riponiamo. Questi Senatori insegneranno ai giovani coscritti che la disciplina e la sofferenza delle fatiche e dei travagli della guerra sono le prime caparre della vittoria. Essi insegneranno loro a sacrificar tutto per la gloria del trono e per la felicità della patria, essi membri d'un corpo che ne è il più fermo sostegno.

„Noi siamo stati vittoriosi di tutti i nostri nemici. In sei mesi abbiamo passato il Reno, la Saale, l'Elba, l'Oder, la Vistola; abbiamo conquistato le piazze più formidabili dell'Europa, Magdeburgo, Hameln, Spandau, Stettin, Custria, Glogau, Breslavia, Schveidnitz, Brieg; i nostri soldati hanno trionfato in un gran numero di combattimenti, ed in parecchie grandi battaglie ordinate; hanno preso più di 800 pezzi d'artiglieria sul campo di battaglia: hanno diretto alla volta di Francia 4m. pezzi d'assedio, 400 bandiere tra prussiane e russe, e più di 200m. prigionieri di guerra: i sabbiatori della Prussia, i deserti della Polonia, le piogge dell'autunno, le nebbie dell'inverno, nulla non ha scemato il loro ardente desiderio di giugnere alla pace per mezzo della vittoria, e di vedersi ricondurre sul territorio della patria pel sentiero de' trionfi. Intanto le nostre armate d'Italia, di Dalmazia, di Napoli, i nostri campi di Boulogne, di Bretagna, di Normandia, del Reno sono rimasti intatti.

„Se oggidì domandiamo ai nostri popoli nuovi sacrifici per disporre intorno a noi nuovi mezzi di possanza, non esitiamo a dirlo, ciò non è per abusarne prolungando la guerra. La nostra politica è fissa: noi abbiamo offerta la pace all'Inghilterra, prima ch'ella a-

„vesse fatto scoppiare la quarta coalizione; questa pace stessa le viene ancora offerta da noi. Il principale ministro, ch'essa ha impiegato nelle sue negoziazioni, ha autenticamente dichiarato nelle sue pubbliche assemblee che questa pace poteva essere per essa onorevole e vantaggiosa; egli ha così posta in evidenza la giustizia della nostra causa. Noi siamo pronti a stipulare colla Russia alle stesse condizioni che il suo negoziatore aveva firmato, e che gli intrighi e l'influenza dell'Inghilterra l'hanno costretta a rifiutare. Noi siamo pronti a rendere a questi otto milioni d'abitanti conquistati dalle nostre armi la tranquillità, ed al Re di Prussia la sua capitale. Ma se tante prove di moderazione si spesso rinnovate nulla possono contro le illusioni che la passione suggerisce all'Inghilterra, se questa Potenza non può trovar la pace, che nel nostro avvillimento, più non ci rimane che a gemere sopra le sventure della guerra, ed a rigettarne l'obbrobrio ed il biasimo sopra questa nazione che nutre il suo monopolio col sangue del continente. Noi troveremo nella nostra energia, nel coraggio, nell'attaccamento, e nella possanza de' nostri popoli, de' mezzi sicuri per fare irruere le coalizioni create dall'ingiustizia e dall'odio; e per farle tornare a confusione de' loro autori. Francesi! noi affrontiamo tutti i pericoli per la gloria e pel riposo de' nostri figli.

„Dato nel nostro campo imperiale d'Ostende 20 Marzo 1807.

Firm. NAPOLEONE.

Per l'Imperatore

Il Ministro Segr. di Stato, Firm. U. B. MARIE.

Il sig. Regnault (di Saint-Jean d'Angely) oratore del consiglio, essendo montato alla tribuna per esporre i motivi del Senato-consulto, ha detto:

MONSIGNORE,

SENATORI,

„I giovani francesi chiamati ai battaglioni di guerra dall'ultimo Senato-consulto hanno corrisposto alla voce dell'Imperatore e della patria colla più generosa devozione.

„Tutti i dipartimenti dell'Impero hanno gareggiato in premura e zelo, e di già i coscritti del 1807 trovansi o nelle file de' prodi in faccia al nemico, o ne' depositi dell'interno e dell'Italia, o in cammino per una di queste desti-

nazioni, tutti trovansi sul sentiero del dovere e dell'onore.

„Anco le armate francesi le quali, dopo quattro mesi di strepitosi successi, hanno sulla Vistola trionfato non meno del nemico che del clima, ridotte a numero, provvedute, numerose, impazienti, non aspettano, che il segnale per trionfare di nuovo.

„Fra poco più non avranno a combattere contro le stagioni, fra poco non rimarranno loro che uomini da vincere; fra poco marceranno sotto l'ispirazione del genio a nuove vittorie, a quei successi decisivi che impongono al nemico la moderazione, la giustizia, la pace.

„Ma S. M. il cui occhio tutelare non perde mai di vista i suoi amici, il cui vigilante occhio segue tutti i movimenti de' suoi avversarij, ha da gran tempo preveduto che le bandiere dell'Inghilterra potrebbero mostrarsi sulle nostre coste, che forse essa tenterebbe di gettarvi o alcuni sciagurati, avanzi di bande di ladroni, o alcuni di quei reggimenti di cui fa da sì lungo tempo sperare il soccorso a' suoi alleati.

„Diggià tutto è pronto sulle nostre coste, ancor meno per respingere che per ben ricevere i battaglioni inglesi; di già son dati gli ordini, meno per chiuder loro il cammino del Continente, che per interdirloro, se osano penetrarvi, il ritorno al di là de' mari.

„Diversi campi sono formati sopra tutti i punti d'onde il nemico, come si presenti, può essere osservato con vigilanza, raggiunto con prontezza, assalito con successo, combattuto con vantaggio.

„Soltanto in truppe di linea noi abbiamo forze superiori a quelle di cui può il nemico servirsi per tentare lo sbarco sulle nostre coste.

„Grazie alla previdenza di S. M. ed alla vostra savièzza, o senatori, noi abbiamo ancora altre braccia armate per difendere il suolo francese o punirne la violazione.

„Il Senato-consulto che S. M. vi propone, pria di partire per vincere ad Olmutz ed imporre la pace ad Austerlitz; quella legge, che commette la difesa delle frontiere al coraggio, ed all'attaccamento delle guardie nazionali, ha promesso all'Impero altri soldati, il cui coraggio ed interessamento hanno corrisposto alla confidenza dell'Imperatore, ed oltrepassati bisogni della patria.

„Legioni di guardie nazionali sono in armi sulle coste, al nord ed all'ovest della Francia,

ed è fra i primi cittadini dell'Impero, fra i padri della patria che S. M. ha scelto quelli che dovevano armare e comandare i cittadini delle comuni, e i padri di famiglia per la difesa delle loro mura.

„Organi dei decreti del Senato, dei bisogni della Francia, degli ordini di S. M., quelli fra voi, che sono alla testa di queste legioni, non hanno trovato ne' cittadini, che le compiono, se non premura e zelo; sieno questi verso di loro gli organi della soddisfazione dell'Imperatore, e della riconoscenza della nazione.

„Ma più generosi cittadini mostransi disposti a fare alla patria tutti i sacrifici de' loro affetti, de' loro interessi, e, ciò che è forse più difficile, delle loro abitudini civili e domestiche, più il capo dello stato crede doverne loro risparmiare.

„E' d'uopo però assicurare, è d'uopo garantire contro le vicende le meno possibili, o meno previste, la difesa interna, la sicurezza del territorio dell'Impero.

„La savièzza di S. M. ha già realizzato tutto ciò che è necessario, ha fatto tutto ciò che è utile; la sua prudenza, e l'interesse dello Stato le prescrivono d'andar più lungi, e di preparare una riserva ai reggimenti di linea, alle legioni di guardie nazionali, le cui aquile trovansi sulle nostre frontiere marittime.

„Nè S. M. ha creduto di dover dimandare ancora questa riserva ai padri di famiglia, a quelli che dal servizio militare vengono tolti all'esercizio d'uno stato, d'un'arte, d'una professione, alle cure della propria famiglia: ella ha pensato che in uno di questi momenti decisivi ed importanti che richiedono l'impiego di una nuova e grande forza nazionale, bisognava chiamare piuttosto i figli che i padri.

„Ella ci ha ordinato di presentarvi un progetto di Senato-Consulto che ponga a disposizione del governo una parte della coscrizione del 1808.

„Nulla di meno non è per entrare ne' reggimenti di linea, in veruno de' corpi che sono alle armate, nè per sino ne' loro depositi, più che compiti, che vi è proposto questo appello di coscritti.

„Si è per ultimare di disporre le forze destinate alla difesa delle coste e delle frontiere, si è per formare nuove legioni che saranno create per questo oggetto alla guisa delle guardie nazionali organizzate in virtù del Senato Con-

sulto dell'anno 1805, che si opererà la nuova leva.

„Questi non saranno propriamente parlando che nuovi corpi di guardie nazionali, la cui formazione è stata già da molto tempo autorizzata dal Senato-Consiglio; corpi in cui i figli, ubbidendo alla voce della natura e della patria, sotterraneranno per così dire ai loro padri sotto le aquile dipartimentali.

„Questi giovinetti non potranno essere classificati nei corpi impiegati fuori delle frontiere se non allorché il principio dell'anno 1808 avrà condotta per essi l'epoca in cui dovranno adempiere lo stesso dovere di quelli che gli hanno precorsi.

„Certamente, o Senatori, e sia pur lungi da noi il pensiero di dissimularlo, vi graverà, come grava a S. M. di reclamare dalla gioventù francese il precoce adempimento di questo dovere.

„Io ne chiamo in testimonio que'bollettini tracciati da S. M. non lungi dal campo di battaglia d'Eylau, e ne quali respirava piuttosto il rammarico che l'esultanza della vittoria. Chiamo in testimonio quelle commoventi espressioni con cui Ella valuta, colla nobiltà d'un eroe e la sensibilità di padre, il prezzo che le sono costati i suoi successi.

„Ma se S. M. libra a peso del suo amore pel suoi popoli i sacrifici che loro domanda, ella è loro debitrice di misurarli sopra l'interesse della gloria nazionale; ed il Senato e il popolo francese sono debitori all'Imperatore di giustamente valutarne l'importanza e la necessità.

„L'Imperatore ha fatto tutto per aver la pace. Avete visto, o Senatori; la Francia e l'Europa hanno visto quali concessioni S. M. facesse al gabinetto di Saint-James.

„Avete veduto nel trattato firmato [colla Russia, e la cui infrazione è stata pagata dall'Inghilterra, che S. M. non stipulava che per i suoi alleati, e non dimandava che l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano, di cui l'Inghilterra e la Russia vogliono lo smembramento e la schiavitù. E' stato pur forza di difender la Francia da tante umiliazioni, i suoi alleati da tanto avvillimento, l'Europa da tanto scompiglio; è stato pur forza armarsi contro tanta ingiustizia.

„L'Imperatore marciò contro il nemico; lo vinse: eppure dopo la vittoria, padrone di quasi

tutti gli Stati d'uno degli alleati, fa ancor sentire il suo voto per la pace, e la sua moderazione non ne aggrava le condizioni.

„Nella necessità della continuazione di questa guerra sempre gloriosa, la Francia riconoscente apprezzi almeno l'inesprimibile vantaggio della pace interna, della sicurezza ond'ha goduto! Non veggia essa nelle risoluzioni che S. M. vi invita a prendere, se non un mezzo che la prudenza le ha ispirato per conservare al suo popolo beni sì preziosi!

„Si consoli la Francia della lontananza del suo Monarca e de' suoi furti, che affrontano tutti i perigli, sprezzano i rigori delle stagioni, tutte sopportano le fatiche, pensando che se la guerra seco trae delle privazioni per la nazione, non ha però prodotto verun danno; il territorio straniero è quello che ha sempre fornito i campi di battaglia: i popoli degli aggressori sono quelli che hanno provveduto ai bisogni dell'armata, pagati i sussidi, sopportati i mali della guerra.

„Se il destino vuole che la vittoria si compari a prezzo del sangue de' prodi, esso fu speso sul terreno del nemico, e vendicato da rivi di sangue prussiano e russo.

„Rifletta la Francia che un regno quasi intero è conquistato, invaso, soggiogato dalle armi imperiali; che i disastri della guerra ricadono sopra coloro che l'hanno provocata, e che le frontiere dell'impero sono rimaste intatte e pacifiche.

„Si è a fine che il nemico s'allontani ancora sia per tema, sia per rispetto, o che la notizia della aggressione e del castigo della sua discesa, e della sua disfatta possa essere portata a S. M. dallo stesso corriere, ch'ella vuol aumentare il numero di queste legioni difensive, il cui coraggio ha di già imposto a' nostri nemici. Voi siete chiamati, o Senatori, ad ordinarne la formazione, ed il loro pronto radunamento assicurato dallo zelo degli amministratori, e dall'interessamento della gioventù francese, garantirà la pace, la sicurezza interna dell'Impero, e presagirà al di fuori nuovi trionfi.

„L'esame del progetto di Senato-consiglio, come pure il rapporto da farsi sugli atti comunicati al Senato in questa seduta, è stato rimesso ad una commissione di 5 membri composta de' senatori Lacépède, Colaud, Valence, Lemerrier e Demeunier.

S. A. S. il Principe Arcicancelliere, avendo levata la seduta, è stato ricondotto collo stesso cerimoniale del suo arrivo.

„Ella mi ha pure incaricato di sottoporvi un progetto d'indirizzo a S. M. l'IMPERATORE e RE, e d'un decreto pel quale voi ordinerete ch'esso fosse trasmesso a S. M. in risposta al messaggio del 20 marzo 1807, e come un nuovo omaggio del nostro amore, della nostra fedeltà, del nostro rispetto e della devozione di tutti i Francesi alla Sacra sua persona.

„Dietro questo rapporto il Senato nella stessa seduta ha adottato il progetto di Senato-consiglio.

„Esso ha parimente adottato il progetto d'indirizzo presentato dalla commissione.

N. B. Il Senato-consiglio e l'indirizzo a S. M. proposto dal Senato saranno pubblicati tutto che S. M. ne avrà ordinata la promulgazione: (Monit. Univ.)

Altra del 7. Aprile.

Lettere autentiche annunciano la fausta ed importante notizia „che le negoziazioni, che gl'inglesi avevano incominciate col Divano, sono andate intieramente fallite. Essi avevano circoscritte le ultime loro pretensioni al rimando dell'ambasciadore francese. Il governo ottomano ha ricevuta questa proposizione come un oltraggio personale.

„Gli apparecchi di difesa sono sembrati agli Inglesi sì imponenti, che il 4. marzo hanno eglino preso il partito di ritirarsi alla distanza di 130. leghe da Costantinopoli. La flotta turca è sortita.

„Il sig. Arbuthnot è pericolosamente malato a bordo della flotta inglese.

Noi aggiungeremo che parecchie lettere particolari di Costantinopoli del 3 e del 4. nel confermar quanto sopra, danno estesissimi ragguagli sui provvedimenti presi dal Divano per resistere alla flotta inglese. I vascelli di linea ottomani, le fregate ed altre navi di guerra oltre un grosso numero di scialuppe cannoniere erano state disposte innanzi al porto e lungo la costa per difendere gli approcci, e un numero immenso di cannoni posti sulla riva ed i fortini costrutti in fretta. Questi preparamenti in mezzo a cui il gen. Sebastiani e gli altri

Oggi martedì a due ore, S. A. S. il Principe Arcicancelliere essendosi di nuovo recato alla seduta del Senato, introdotti gli oratori del Consiglio di Stato, la commissione nominata sabbato ha fatto coll'organo del senatore Lacépède, il seguente rapporto:

MONSIGNORE,

SENATORI,

„Voi avete rimesso alla vostra commissione speciale il messaggio che S. M. I. e R. vi ha diretto dal suo campo imperiale d'Ostende il 20 marzo 1807, e che vi è stato trasmesso da S. A. S. il Principe Arcicancelliere dell'Impero.

„Voi avete egualmente, o senatori, rimesso alla vostra commissione il progetto di Senato-consiglio che trovavasi unito al messaggio di S. M., come pure gli altri atti che vi erano aggiunti.

„I motivi di questo Senato-consiglio sono sviluppati nel messaggio di S. M. nel discorso di S. A. S. il Principe Arcicancelliere, nel rapporto del maresciallo Principe, Ministro della guerra, nel discorso de' consiglieri di Stato, oratori del Governo.

„Sono essi stati esaminati e discussi in parecchie sessioni dalla vostra commissione con tutta l'attenzione che imponeva l'importanza della decisione che voi state per prendere.

„Nulla abbandonate alla ventura ove trattasi de' più grandi interessi; togliete agli spiriti più accessibili all'inquietudine per fino i pretesti della più lieve apprensione; non anticipare che di sei mesi l'epoca che chiamar doveva i coscritti del 1808. sotto le bandiere della patria; ritenere questi giovani soldati nell'interno dell'Impero; avvezzarli per gradi alla loro nuova destinazione; abituarli per tal guisa alle belliche fatiche nel modo più sicuro e più salutare; commetterli a generali illustri; che il Senato si compiace di contare fra i suoi membri, e di cui ama di garantire le attente cure e la paterna sollecitudine per questi figli dello Stato; conservare la tranquillità delle provincie francesi; difenderne le frontiere e le coste contro qualunque invasione; coprire di campi numerosi e formidabili; diminuire il traslocamento de' padri di famiglia, che dal generoso loro zelo vengono radunati sotto i vessilli delle brave guardie nazionali; rimpiazzare nei nostri dipartimenti de' battaglioni di vecchi soldati, che ardono di combattere di nuovo sotto gli ordini del loro IMPERATORE; compiere un vasto sistema di distribuzione di forze, che, estendendosi sovra la superficie quasi intera dell'Europa, presagisce ed assicura i più decisivi successi; conquistare finalmente, colla riunione più pronta e meglio concertata de' più grandi elementi della possa militare, quella pace che non ha cessato d'offrire, e che ancora in questo momento offre un vincitore, i cui più portentosi trionfi non possono alterare l'ammirabile moderazione; tale è lo scopo, tali saranno gli effetti del Senato-consiglio sottomesi alla vostra deliberazione.

„Allorché la vostra commissione ha considerato il grande complesso formato da così felici risultati, la sua opinione ha dovuto esser tanto più prestamente fissata in quanto che ella ha con soddisfazione veduto negli atti stati a voi comunicati, che la leva di 80m. nuovi coscritti non esigerà alcuna nuova contribuzione; la sua determinazione è stata unanime; ella mi ha incaricato, o senatori, di proporvi l'adozione del Senato-consiglio che vi è presentato.

ufficiali francesi, che trovansi a Costantinopoli, hanno spiegata una energia che ha loro meritato la riconoscenza e l'ammirazione degli ottomani, sono stati eseguiti con un ardore ed un attività incredibile dai Gianizzeri, dai marinai e dai turchi di ogni classe, aventi alla testa il nuovo capitano bascià, scontentato a quello ch'or è accusato d'aver lasciato agli Inglesi il passaggio dei Dardanelli. (*Pub.*)

La condotta che l'ambasciator Francese e tutti gli uffiziali di questa nazione tengono in Costantinopoli ha loro guadagnato un favore, che non fu mai finora accordato a verun cristiano: quello cioè di essere ammessi a passeggiar nei giardini del Serraglio.

(*Jour. du Com.*)

Continuazione della nota della Porta ai ministri esteri.

„ Quantunque una tale condotta avesse sufficientemente autorizzata la Sublime Porta ad agir d'una maniera conforme alla provocazione dell'Inviato inglese, essa nonpertanto non ha voluto dipartirsi dai principj d'equità, da cui è costantemente animata, e nella ferma persuasione che la corte d'Inghilterra è, dal canto suo, incapace di condursi d'una maniera contraria alle regole della giustizia, ha essa messo sotto la custodia del sig. Heiboh incaricato d'affari Danese, e procurator del suddetto Ministro britannico, tutti gli effetti e mobili appartenenti a quest'ultimo: inoltre Sua Altezza, accordando la sua benefica protezione alle famiglie, e individui inglesi, che sono rimasti in questo paese, ha dato degli ordini precisi, onde si trovino sicuri in tutto l'impero ottomano; essa ha or-

dinato ancora ai preposti alla regenza di far rispettare i vascelli e le proprietà dei sudditi inglesi, e di lasciarli nello stato attuale fino a nuovo ordine. La Sublime Porta ha fatto redigere la presente nota, come una nuova prova della moderazione e della giustizia che hanno sempre guidata la sua condotta, e l'ha fatta rimettere ai ministri delle potenze amiche, perchè la comunichino alle loro corti rispettive. “

Fatto li 25. del mese di Zylkade l'anno dell'egira 1221. (4. Febbraro 1807.) (*Jour. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 26 Marzo.

Il combiamento di ministero, ha, come già si aspettava, avuto luogo. Il Duca di Portland, nominato primo lord della tesoreria, o [primo ministro, ha già prestato il giuramento in questa qualità nelle mani del Re. Il sig. Canning è ministro degli affari esteri; lord Hawkesbury, ministro dell'interno; lord Castlereagh, ministro della guerra e delle colonie. Dicesi che lord Chichester sarà alla testa dell'ammiragliato. Lord Cambden è presidente del consiglio; lord Westmoreland, guarda-sigillo privato. Il cancelliere dello scacchiere non è per anco nominato. Si assicura che non essendo lord Melville compreso nella nuova amministrazione, il sig. Robert Dundas non abbia voluto accettarvi impiego. Tanta è la confusione, e sì pochi sono i talenti di questi ministri che non si crede possa la loro amministrazione essere sì presto compiutamente organizzata.

Mancano i soliti prezzi medii dei Grani non avendo avuto loco la Fiera del Sabato decorso per la contrarietà dei tempi.